

RIFORMA AMMINISTRATIVA

MENSILE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI, VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Anno LXXIV n. 1 GENNAIO 2023

Periodicità mensile
Dirstat c/cp n. 13880000

Direzione, Redazione, Amministrazione
dirstat@dirstat.it
www.dirstat.it



*Lettera inviata al Presidente del Consiglio dei Ministri e
Vice Presidenti, ai Ministri della Giustizia,
della Difesa, dell'Economia-Finanze e del Lavoro*

(III parte)

GUIDA ALLE PENSIONI: METODO CONTRIBUTIVO O RETRIBUTIVO?

Gli stipendi e le pensioni d'oro dei figli dell'autodichia come è stata orchestrata la campagna d'odio contro i dirigenti pubblici e privati italiani.

- **CAMPAGNA D'ODIO ORCHESTRATA CON L'AVALLO DI UOMINI DI STATO CONTRO I DIRIGENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**
- **AUTODICHIA: UN REGALO AI SOLITI AMICI DEI POLITICI**

La continua campagna di stampa introdotta nell'agone politico negli ultimi vent'anni **contro le pensioni c.d. d'oro che tali non sono, subisce una recrudescenza** nel 2018 con l'insediamento del Governo giallo-verde (Di Maio soprattutto), e non tiene conto sia del **consistente "quantum" contributivo accumulato nel corso dell'attività lavorativa, sia dell'altrettanto consistente contestuale "quantum" di IRPEF versata per altri 1,8-2,0 milioni di euro.** Non si può non rimarcare **la caparbia di qualche solito parlamentare**, che prima delle elezioni del Presidente della Repubblica, ha chiesto al Presidente del Consiglio, Prof. Mario Draghi, di sottoporre le suddette **"pensioni" (dirigenti di Stato della Pubblica Amministrazione civili e militari ricalcolo, confermando così il falso ideologico nazionale che ha giustificato in passato questo prelievo forzoso, colpendo le categorie suddette, investite con una campagna di rancore e invidia sociale, sfociata in odio di classe, tanto da fare additare questi pensionati come "parassiti sociali" o come "gente che ci ha rubato (a chi?) il futuro", in buona sostanza additati come ladri! Il Premier Draghi e il Governo, per senso di giustizia, non hanno accolto la suddetta richiesta, anche per le implicazioni sulla coesione sociale che avrebbe prodotto gravi danni al Paese in questo particolare momento.**

Una cosa comunque l'abbiamo capita: noi pensionati dirigenti pubblici o privati siamo serviti finora ai Governi di turno come alibi per evitare che, come abbiamo ampiamente dimostrato, le vere pensioni d'oro stanno altrove e appartengono alle categorie manutengole dei politici stessi o che comunque sono asservite alla politica. Tali categorie sono i boiardi di Stato, veri e propri oligarchi del potere, quali ad esempio i visir dell'impero ottomano, a cui sono paragonabili eminenti giornalisti delle tv pubbliche e private che percepiscono stipendi, pensioni e compensi da capogiro.

Tornando al nostro problema, la gogna mediatica di questo disgustoso "tormentone" è durata circa 20 anni, dal 2003 sino ad oggi, per 4 trienni consecutivi e alla fine per un quinquennio! In questo quinquennio non c'è stata alcuna perequazione seria né di queste, né di altre pensioni e quando c'è stata la percentuale di aumento per pensioni appena decente è stata uguale ai "prefissi telefonici" come si è già spiegato in passato. Infatti, la percentuale perequativa è stata commisurata in modo decrescente alla consistenza della pensione, mentre invece la percentuale fissa, è stata commisurata sempre al 33%, aliquota più alta d'Europa e forse del mondo.

In servizio questi pensionati hanno corrisposto una aliquota IRPEF del 43% lievitata realmente al 60% per contributi pensionistici, addizionali varie, regionali, provinciali e comunali, anticipo delle addizionali, mancata fruizione della detrazione per produrre il reddito stesso e via dicendo.

Il fatto che ripetiamo ancora questo concetto perché ci rendiamo conto che la classe politica, certamente poco attenta se non in malafede, fa fatica ad assorbire la concettualità del discorso.

Noi classe dirigente della Pubblica Amministrazione, in servizio o in quiescenza, composta da ex dirigenti pubblici e privati, alti ufficiali delle forze armate, compresi Generali dell'Esercito, della Guardia di Finanza e dei Carabinieri, Prefetti, Questori, Ambasciatori, Primari medici, Medici, Direttori di Asl etc. che in tempo di pandemia hanno ricevuto l'encomio da "eroi" per il lavoro svolto e hanno anche ricevuto il plauso del Premier Draghi e del Governo, ci siamo domandati come poteva succedere, di essere, da un giorno all'altro, vessati e offesi nuovamente.

La richiesta di questo "taglio furtivo" ha confermato la carica di risentimento verso persone anziane da parte di parlamentari che per la funzione che svolgono, dovrebbero avere un comportamento più consono e corretto.

Nei circa 20 anni in cui sono stati effettuati diversi tagli (sarebbe meglio dire diversi furti) di Stato a queste false pensioni d'oro la Corte Costituzionale ha sempre asserito che tali riduzioni erano arbitrarie perché mancavano di razionalità, tempestività, ragionevolezza ed erano ripetitive.

Solo una volta la Corte Costituzionale ha accolto i ricorsi dei ricorrenti perché guidata da un Presidente e composta da componenti che non hanno assecondato i richiami di Palazzo.

La questione grottesca è che i dirigenti interessati, si ripete, ufficiali delle forze armate, ambasciatori, primari medici, medici e direttori di Asl che in momenti di pandemia avevano ricevuto l'encomio da eroi per il lavoro svolto ricevendo il plauso del Governo Draghi appena dopo la pandemia sono tornati nel ricordo degli "inquisitori": poteva il Presidente Draghi intervenire contro personaggi encomiabili declassando da un giorno all'altro da eroi a nullafacenti?

AUTODICCHIA

I vari governi succeduti fino ad oggi in modo principale quelli cosiddetti di centro-sinistra che adesso dopo aver fatto errori madornali hanno rivestito l'abito da giureconsulti di infimo ordine perché non si sono occupati di abrogare norme obsolete e incostituzionali che interessano solo ad un certa "cricca" al potere? Stiamo parlando dell'autodichia.

Autodichia, retaggio di una legislazione di origine inglese recepita durante il medioevo e dopo, da alcuni Stati come la Francia, la Germania e ovviamente dall'Italia.

Tale pseudo legislazione è sparita da tutte le nazioni europee in cui era giunta ma non dall'Italia. Un timido intervento della Corte Costituzionale è stato registrato con la sentenza n. 262 del 2017, che ha respinto un ricorso di cittadini tendente ad abrogare questa norma che consente, ancora oggi, al personale del Quirinale, del Parlamento e della stessa Corte Costituzionale di "sentenziare" in casa propria anche per i propri dipendenti. Non ci soffermiamo a spiegare la procedura di come avviene tutto ciò per non insolentire il lettore.

GLI STIPENDI E LE PENSIONI D'ORO DEI FIGLI DELL'AUTODICCHIA

Sono invece pensioni veramente d'oro quelle liquidate a corrispondenti stipendi d'oro, sproporzionati rispetto a quelli di tutti i lavoratori italiani elargiti da Banca d'Italia, Camera dei Deputati, Senato della Repubblica, Presidenza della Repubblica etc., ove il parametro di retribuzione di base anche per semplici impiegati, ausiliari, commessi e uscieri è identico a quello di dirigenti generali pubblici e privati. Ci si domanda e domandiamo, dove è finito il dettato costituzionale ove è prescritto che ognuno deve avere una retribuzione proporzionale alla quantità e qualità di lavoro svolta? Riportiamo di seguito ad esempio una tabella delle retribuzioni della Camera dei deputati in vigore dall'1 gennaio 2019 facendo presente che per questi dipendenti il contratto di lavoro dall'1/1/2022 dovrebbe essere stato già rinnovato a differenza di tutti gli altri contratti pubblici o privati.

Qual è il fondamento giuridico dell'autodichia? È per i dipendenti del Parlamento l'art. 12, comma 3, del regolamento della Camera dei deputati, per i dipendenti del Senato art. 12, primo comma, del regolamento del Senato, giurisdizione domestica che vale comunque anche per i pensionati.

Per la Corte Costituzionale l'autodichia è e riconosciuta dall'art. 14, comma 3, della legge 11/3/1953 n. 87 sostituito dall'art. 4 della legge 1953 n. 265. Per la Corte dei Conti l'autodichia concessa da una legge emanata in periodo fascista, il Regio decreto 12/7/1934 n. 1214 è stata abrogata dall'art. 12 della legge 6/8/1984 n. 425.

Nota: * La Banca d'Italia ha previsto che suoi pensionati beneficino della cosiddetta clausola "oro" (a questo punto i signori giornalisti non si devono nemmeno scervellare a trovare una definizione più esatta) cioè la rivalutazione, nel tempo, delle pensioni in base agli aumenti dati a coloro che sono in servizio. La Banca d'Italia dopo che le pensioni baby erano state abolite da tutta Italia ha continuato insieme alla Regione Sicilia a elargire pensioni baby. Quante Italie ci sono?

(QUADRO DELLE RETRIBUZIONI ANNUE LORDE DEI DIPENDENTI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI SUDDIVISE PER ANZIANITA' E QUALIFICA (2019) e INDENNITA' DI FUNZIONE - vedi sito - www.dirstat.it al 9 dicembre 2022)

Nota: Gli importi sono stati comunicati dalla Camera dei Deputati nel periodo del congelamento e riduzione degli stipendi dei dipendenti di Camera e Senato. Poiché nel Paese era in atto una vera e propria rivoluzione per queste abnormi retribuzioni di "platino" (solo a titolo di esempio, il Consigliere parlamentare che percepiva più di 480.000 euro l'anno subiva un congelamento provvisorio a 361.000 euro annui come riportato nella tabella). Il congelamento è durato meno di un anno perché è stata ripristinata la cifra originariamente goduta ricorrendo all'autodichia di cui si è parlato fin troppo e ripetutamente: in brevi parole, buttato il fumo negli occhi degli italiani, si è pensato bene di ripristinare i vecchi importi. Questo è l'esempio della cattiva democrazia che esiste Paese.

I CUMULI

Per completezza di informazione vogliamo soltanto spiegare meglio che cosa determina il cumulo di pensioni. Il cumulo può essere di 2 tipi:

- 1) il cumulo del pensionato riportato a pag. 2 del secondo comunicato, l'avv. Felice Crosta n. 7, (500.000 euro l'anno), è risultato così elevato perché alla base pensionabile fu aggiunto il compenso per appena 4 mesi di incarico percepito, quale Commissario straordinario per la realizzazione del terminalizzatore. L'Avvocato Crosta è stato l'unico ad essere danneggiato ed ora i 1.369 euro al giorno del suo trattamento pensionistico, sono di fatto ridotti a 521 euro al giorno operata dopo anni dalla Corte di Cassazione;
- 2) cumuli generati da diverse leggi per sommatoria di incarichi;
 - a) nel tempo si è potuto cumulare perché era consentito il vitalizio come parlamentare nazionale, il vitalizio come parlamentare europeo, il vitalizio come onorevole regionale e via dicendo finché non sono sorte le legislazioni per incompatibilità;
 - b) i pubblici dipendenti (ed anche privati) e non soltanto essi, quando sono in aspettativa per incarichi elettivi alla fine dell'aspettativa beneficiano della ricostruzione di carriera raggiungendo gli stessi gradi cui sono giunti i colleghi in servizio. Così dei semplici Tenenti, alla fine dell'aspettativa parlamentare si sono ritrovati Generali di brigata o di divisione, o se dirigenti civili si sono ritrovati direttori generali, la norma è valida per tutte le altre carriere;

- c) i signori parlamentari che godono dei versamenti contributivi facoltativi, quali giornalisti, sanno fin troppo bene quale sarà il loro trattamento pensionistico oltre al vitalizio ripristinato di recente. Quante Italia ci sono?

(IV parte)

LEGGE MOSCA-TREU: IERI ANNI '90 COME OGGI 2022 LA QUESTIONE MORALE È PUR SEMPRE DI SINISTRA



“Non è una sola la mela marcia ma tutto il cesto”

Quando si dice che “i nodi vengono al pettine”...

La Dirstat ha sempre evidenziato, fin dagli anni '90, l'ingiustizia della legge Mosca-Treu quale artificio normativo che consentiva di elargire “regalie pensionistiche” a politici e sindacalisti, **senza che fosse versata una sola lira di contributo**. Decine di migliaia di funzionari ex PCI, portaborse ex DC e socialisti, sindacalisti Cgil, Cisl e Uil, hanno potuto beneficiare, senza diritto, di pensioni agevolate e del riconoscimento “gratuito” degli anni di distacco presso il partito o sindacato oltre agli anni della formazione.

Questa legge ha permesso a 37.119 persone di beneficiare di “contributi figurativi” pari sinora (ricordiamoci che siamo negli anni '90) a 16.000 miliardi di lire, tutti a carico dell'INPS e quindi del cittadino contribuente:

9.368 sindacalisti della CGIL; 3.042 della CISL; 1.385 della UIL; 8.081 funzionari ex-PCI; 3.952 ex-DC; 1.901 ex PSI 9.390 appartenenti a organizzazioni minori o incarichi diversi.

Beneficiari: circa 37.000 - Costo sinora: 16 miliardi di lire

- **Dal Messaggero del 29.11.1995:** - *Continua ad emettere avvisi di garanzia Pietro Federico, il procuratore circondariale di Grosseto che ha avviato le indagini sulle pensioni facili a ex politici e sindacalisti. I 28 spediti nei primi giorni dell'inchiesta, un mese e mezzo fa, sono saliti a 65. E tutte le altre 96 procure circondariali indagano sui tabulati dell'Inps, che di fatto lavora a pieno ritmo per le procure italiane. Secondo le ultime rilevazioni più di 180 parlamentari delle diverse legislature hanno fatto domanda per riscattare, a poche lire, gli anni lavorati in nero dal 1944 in poi. Utilizzando la “legge Mosca”, approvata all'unanimità nel 1974. Centottanta parlamentari godono, o godranno, di una seconda pensione in aggiunta al “pesante” vitalizio che riceveranno da Camera o Senato. Federico ha ormai da giorni riconsegnato a Inps e ministero del Lavoro i tabulati con le oltre 32 mila domande di riscatto. Ma mentre i giudici vanno avanti, non si sa più nulla di quell'inchiesta preannunciata dal ministro del Lavoro Tiziano Treu. Lo scandalo investe in pieno il nostro sistema politico.*

- **Alcuni nomi: Luciana Castellina e Giuseppe Chiarante, Alessandro Natta, Giorgio Napolitano, a Nilde Iotti e Armando Cossutta, Achille Occhetto e Carlo Ripa di Meana, Miriam Mafai, Massimo Loche, Osvaldo Bevilacqua, Nevio Querci, Antonio Lattanzio, Domenico Gramazio.** Inoltre, è previsto un trattamento pensionistico “privilegiato”, cioè una maggiorazione del vitalizio, per i parlamentari che contraggono una “infermità” durante il servizio ...parlamentare. Tale trattamento

viene autorizzato dall'ufficio di presidenza del ramo del Parlamento cui appartiene il numero crescente dei richiedenti. Sembra che l'ufficio di Presidenza sia orientato a chiedere più trasparenza alle pratiche e che esse siano decise dalle UU.SS.LL. di appartenenza senza essere sottoposte alla farraginosa procedura prevista per i comuni mortali. Sinora, nella sola Presidenza lotti (PCI ora PDS), i parlamentari “invalidi per servizio” sono stati: 21 ex PCI, 3 DC, 1 PSI e 1 PSDI. Perché fino ad oggi nessuno ne ha parlato? **Dove è finita l'interrogazione presentata dal Sen. Eugenio Filograna di Forza Italia**, in cui si chiedeva, tra l'altro, **perché l'indagine del giudice di Grosseto sull'argomento, (legge Mosca-Treu) fosse stata bloccata? Treu è stato nominato presidente del CNEL di cui aveva caldeggiato la chiusura partecipando attivamente al referendum di Renzi, anno 2016.**

COTTARELLI? NO, GRAZIE!

“amarcord” del 25 gennaio 2019 per non dimenticare!

Rassegna Stampa - Estratto dal Tempo, 26 marzo 2014 pag. 7
(di Fabrizio dell'Orefice)

Cottarelli al Tempo: <<Sì, a 59 anni ho anche la pensione del Fmi, che sommo ai 12.000 euro al mese: in effetti costo solo 21.000 euro al mese>> .Dopo i convenevoli Cottarelli chiama il Tempo e comincia a “cantare”:Avete pubblicato delle informazioni circa il mio compenso. Erano informazioni imprecise, riguardavano il massimale previsto dalla legge. Dopo, è stato firmato un decreto di nomina che fissa il mio compenso e questa è tutta la documentazione esistente, per quanto mi riguarda.

E prosegue: “la mia retribuzione non è di trecentomila euro all'anno, ma sono circa 11.900 euro netti al mese”. Domanda del giornalista: “che rapporti ha Lei con il Fondo monetario internazionale?”

Risposta di Cottarelli: “mi sono dimesso e, a 59 anni, sono un pensionato del FMI.” Cottarelli continua asserendo di pagare le tasse in Italia ma se fosse rimasto negli Stati Uniti la sua pensione (che si rifiuta di quantificare) sarebbe stata tassata al 10%. (Pensionati italiani, udite!) Cottarelli alla fine dell'intervista si ferma un attimo e poi rivolto al giornalista del Tempo, con un filo di voce dice: «Ma voi mica adesso...?». Adesso cosa? «Adesso mica pubblicate tutto?». Dottore, siamo giornalisti.

IL NOSTRO COMMENTO

Anche la vicenda Cottarelli rientra nella questione morale che fa capo alla sinistra. Infatti questo signore è un tagliatore di risorse (una volta si chiamavano tagliatori di teste) destinato a taglieggiare niente poco di meno che gli italiani. Ha asserito personalmente di essere andato in pensione a 59 anni dal Fondo monetario interazionale ed ha aggiunto: “costo appena 21.000 euro al mese” quindi secondo lui in un Paese come l'Italia dove le persone non arrivano a fine mese, lui costa poco. Ma si è rifatto perché essendo deputato nelle liste del PD adesso con i 15.000 euro che guadagna mensilmente costa appena 40.000 euro al mese, tassate in buona parte al 18,7%. Finché dovremmo sopportare questo sconcio? Cottarelli è in buona compagnia con le sindacaliste pensionate d'oro per una legge in odore di incostituzionalità destinata soltanto ai sindacati, Anna Maria Furlan Cisl e Susanna Camusso CGIL, che arrotondano la loro pensione di oltre 5.000 euro al mese con l'indennità parlamentare di 15.000 euro mensili tassate al 18,7%. Poi ci meravigliamo che stanno sorgendo i movimenti anarchici: ma ci siamo o ci facciamo?

UN VITALIZIO DA FAR INVIDIA A QUELLO DEI PARLAMENTARI

Duemila euro al mese e zero contributi

Non sembra vero, ma è quanto prevede la legge 8 agosto 1985, n. 440 (meglio conosciuta come legge Bacchelli), per gratificare "cittadini italiani illustri in stato di particolare necessità": il beneficio viene concesso con D.P.R. A parte il fatto che la norma ci sembra un "tantino" incostituzionale, perché elargisce, a carico delle tante "formiche" un assegno mensile esentasse a cittadini illustri, che nella vita hanno guadagnato tanto, ma sprecato tantissimo, sta di fatto che nell'elenco dei beneficiari figurano nominativi di persone che non hanno il requisito di "chiara fama" previsto e nemmeno sono nullatenenti.

Tanto è vero che, stanchi di riscontrare alcuni "nomi" di illustri sconosciuti, l'On.le Francesco Moro e tanti altri interrogarono, a suo tempo, il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere se le "procedure" della concessione fossero state sempre puntualmente rispettate. Citiamo questa interrogazione, perché l'On.le Moro, conterraneo, di un beneficiario, certo A.D.P., non aveva mai sentito nemmeno parlare del signore in questione, che percepiva, peraltro, un assegno mensile di 600 euro, che si cumulava con quello di 1500 euro (l'importo all'epoca era questo), con tutti i benefici di legge connessi, esenzione ICI (ora IMU), esenzione IRPEF e addizionali e via dicendo. Pur essendo già discutibile l'elargizione di tanto "sussidio" a cittadini illustri, (che pur avendo guadagnato tantissimo, più di tantissimo avevano poi "sperperato"), l'On. Moro rammentava il "saggio" del Dr. Dino Lazzaro, Magistrato del TAR dell'Abruzzo, che aveva svolto alcune puntuali considerazioni sui requisiti oggettivi e soggettivi dei candidati a beneficiare delle provvidenze: chiara fama e stato di necessità. Le cose, nonostante tutto, non sono cambiate ed oggi, tempo di "vacche magre", è anche tempo di revisionare la legge. Quanti e chi sono coloro che hanno "titolo al vitalizio"?

Abbiamo chiesto, ma le risposte sono state sempre evasive. Occorrerebbe chiedere lumi a Renzi (che vorrebbe cambiare il Paese), ma soprattutto a Tito Boeri.

La legge Bacchelli prende nome da un noto scrittore già presente nel ventennio fascista, il cui nominativo appare nella lista stilata dal servizio psicologico delle truppe americane, che lo rilevarono dagli elenchi del MINCULPOP: scrittori, giornalisti e giornali da Mussolini e fedeli al regime (900 scrittori e giornalisti e 400 testate). In tale lista si trovano tutti i "camaleonti intellettuali", compresi Tommaso Marinetti (futurista) il quale asserì, per assicurarsi la "pagnotta", che il futurismo e il fascismo si somigliavano. Se qualcuno volesse leggere i nominativi dei "sovvenzionati" consulti l'elenco riportato nel libro "Gli intellettuali dei Mussolini" e la dichiarazione di Palmiro Togliatti che si appellò durante il fascismo ai fratelli in camicia nera: tale dichiarazione è reperibile nel libro "8 milioni di biciclette" pag. 111 di Romano Bracalini in cui Togliatti fece proprio il programma fascista del 1919 considerato programma di pace, di libertà e di difesa degli interessi dei lavoratori, inviando un appello ai fratelli in camicia nera in cui esortò fascisti e comunisti a unirsi nella lotta alla grande borghesia parassitaria.

**Interrogazione del Sen. Francesco Moro
al Presidente del Consiglio dei Ministri
(LEGGE BACCHELLI)**

Premesso che:

nella Gazzetta Ufficiale del 5- 12-2005, n. 283, è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 25 ottobre 2005 di concessione di un assegno annuo straordinario vitalizio di euro 18.000 al signor Arduino Della Pietra ai sensi della legge 8 agosto 1985, n. 440 (meglio conosciuta come "legge Bacchelli"); dalla lettura del decreto non emerge quali siano, nel caso di che trattasi, gli elementi che hanno determinato sia i meriti che le specifiche condizioni sociali per poter accedere ai benefici; l'interrogante, conterraneo del beneficiario, ha chiesto informazioni e fatto ricerche circa l'attività letteraria ed artistica del signor Arduino Della Pietra, con pochi riscontri per quanto attiene al requisito di "chiara fama"; dalla lettura di tutti gli atti parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica si evince chiaramente quali siano i principi ispiratori, lo spirito e le finalità della legge istitutiva del vitalizio; è risultato molto interessante un saggio sull'argomento del dott. Dino Nazzaro, Giudice del T.A.R. dell'Abruzzo (Rivista italiana di diritto del lavoro, Parte I, 1990, pagg. 363-372) dal titolo "L'assegno vitalizio a favore di cittadini illustri in stato di particolare necessità", che analizza l'intero corpo della legge e espone alcune considerazioni puntuali sull'utilizzo delle norme previste dalla legge in ordine ai requisiti oggettivi e soggettivi dei candidati a beneficiare delle provvidenze; per qualche beneficiario, come Giorgio Perlasca, Duilio Loi, Alida Valli e Joe Sentieri, non necessitano approfondimenti per quanto attiene la fama ma solo la verifica dello stato di particolare necessità; l'importo dell'assegno vitalizio, pari a 18.000,00 euro annui, esenti da tasse, corrisponde ad una elargizione di euro 1.500,00 al mese, cui si aggiungono circa 600,00 euro mensili della pensione sociale che lo stesso percepisce, per un totale quindi di euro 2.100,00.

Tale importo risulta di gran lunga al di sopra della media di una rendita di tanti lavoratori con familiari a carico, l'interrogante chiede di sapere: se per la concessione del contributo al signor Arduino Della Pietra siano stati svolti tutti gli accertamenti riguardanti le condizioni previste dalla legge istitutiva sia per quanto attiene ai meriti che al particolare stato di necessità.

**Il Segretario Generale Dirstat
Dott. Arcangelo D'Ambrosio**

GENNAIO 2023

RIFORMA AMMINISTRATIVA

Mensile della Dirstat - Informativo - Politico-Sindacale

Direttore Responsabile: ARCANGELO D'AMBROSIO

Vicedirettore: FRANCA CANALA

Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA

Coordinamento di redazione: Pietro Paolo Boiano - Cataldo Bongermينو - Francesco Bozzanca - Gianluigi Nenna - Angelo Paone - Carla Pirone.

Editore, Direzione, Redazione:

DIRSTAT presso Confedir - Via Ezio, 24 - 00192 Roma

sito: www.dirstat.it e-mail: dirstat@dirstat.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 804 - 4 aprile 1949

Grafica: Franca Canala - Dirstat

Salvo accordi scritti presso la Segreteria della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo gratuito. Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da internet e quindi vanno valutati di pubblico dominio. Il Segretario Generale Dirstat - Dott. Arcangelo D'Ambrosio

Questo numero è stato chiuso a GENNAIO 2023